

**ATENE0 PONTIFICIO REGINA ASPOTOLORUM**

***MASTER PSICOLOGIA E FORMAZIONE***

***PER LA VITA CONSACRATA***

**“IL PROFILO DEL FORMATORE NELL’ERA  
DIGITALE”**

**PROF. LAURA SALVO**

**STUDENTE: VERONIEJANE SALARDE**

**NUMERO MATRICOLA 0012986**

**ROMA OTTOBRE 2018**

# S C H E M A

## **1. Il percorso del formatore digitale**

- 1.1 Formazione psicologica
- 1.2 Formazione spirituale
- 1.3 Il magistero sull'accompagnamento spirituale e umano

## **2. Linee strategiche di accompagnamento**

- 2.1 Analisi e interventi sulla persona
- 2.2 Processo di integrazione umana e spirituale
- 2.3 Accoglienza
- 2.4 Accompagnamento

## **3. Nuove tecnologie: una sfida per l'educazione**

- 3.1 Nuove modalità comunicative per costruire interazioni sociali efficaci
- 3.2 Nuova Modalità di accesso e costruzione della conoscenza
- 3.3 Risposte pedagogiche-didattiche
- 3.4 L'Itinerario formativo nell'uso della tecnologia per i new entry della vita religiosa.

## **4. Sintesi personali sull'utilizzo della tecnologia in comunità.**

Conclusione

# INTRODUZIONE

Questo elaborato è articolato in tre capitoli, che espongono l'importanza del *ruolo del formatore in quest'epoca digitale*.

Il primo capitolo si parla *del percorso di formatore digitale*, la sua formazione *pedagogica e spirituale*, nonché il tema *dell'accompagnamento spirituale e umano* secondo il pensiero del Magistero.

Nel secondo, sono trattate le strategie di accompagnamento, i diversi interventi sulla persona accompagnata nel suo cammino, i processi d'integrazione umana, spirituale delle persone che chiedono di entrare a far parte di una comunità religiosa. La prima tappa: è *l'accoglienza* del candidato nella comunità religiosa e procedendo nel suo cammino spirituale ed umano. Il tema centrale è nel terzo capitolo, dove sono trattate le nuove tecnologie come sfida per l'educazione. Da qui nascono le nuove modalità comunicative nel costruire le interazioni sociali.

Il lavoro descrive nelle linee essenziali il ruolo del formatore *nell'era digitale*, e vuole comunicare alle mie consorelle l'importanza dell'accompagnatore in quest'epoca tecnologica, a partire dall'esigenza della maturità dell'educatore, sia a livello umano che spirituale, nella logica evangelica della Chiesa.

La figura del formatore occupa un ruolo di massima importanza nello sviluppo dell'identità dei giovani in formazione. Questo percorso, oggi risponde all'esigenza fondamentale di acquisire e fare proprie le competenze necessarie per essere competitivi nel campo.

Il presente elaborato intende fornire una descrizione di *un profilo del formatore nell'era digitale*, evidenziando le caratteristiche psicologiche, comportamentali, valoriali e rilevando l'importanza della relazione che si crea tra formatore e formando.

I nuovi mezzi di comunicazione stanno trasformando le diverse culture, l'identità nazionali in un vero e proprio processo di omogeneizzazione, **Bauman** osserva questo fenomeno affermando che la società moderna sia diventata liquida.

La fluidità delle relazioni umane condiziona ogni aspetto del vivere, per cui ciò che accade in un paese, produce reazioni benefiche o nocive in altri. La fruibilità interpersonale si traduce in globalizzazione degli stili di vita. Il problema di una società liquida consiste nel crescente individualismo che sfocia in una paura sempre più diffusa per il futuro. Nell'era del digitale, quindi, non si può trascurare il concetto di esperienza che è dell'essere umano, che si cimenta in operazioni di universalizzazione delle culture. Le nuove tecnologie restano mezzi che possono essere utili a una nuova esperienza della responsabilità.<sup>1</sup> Le nuove tecnologie sono da considerare un mezzo e non un fine.

Il ruolo del formatore è di salvaguardare il formando dal rischio dell'individualismo e dal cattivo uso delle tecnologie. La verità e l'autenticità si possono realizzare anche con questi mezzi, se vi è un'onestà intellettuale nell'utilizzo delle nuove strumentalità. La maturità umana risulta necessaria, quando ci si avvicina alle nuove vie di comunicazione.

Specialmente i giovani, che sono i primi fruitori dei Social network, hanno bisogno di crescere nella verità e nell'autenticità. I giovani stanno vivendo questo cambiamento della comunicazione, con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività proprie di coloro

---

<sup>1</sup> **M. GARCIA J.**, (a cura di), *Mistici nello Spirito e contemporaneità*, Las-Roma, Roma, 2014, pp.131-132

che si aprono con entusiasmo e curiosità alle nuove esperienze della vita. Il coinvolgimento sempre maggiore nelle pubblicazioni create dai social network, che conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone, la questione non solo sulle correttezze del proprio agire, ma anche sull'autenticità del proprio essere.<sup>2</sup> **Il formatore** formato e maturo, è chi abbia *il profilo di essere educatore, formatore, accompagnatore* disponibile e coraggioso verso le giovani generazioni.

---

<sup>2</sup> **Ibidem**,..p.153

# CAPITOLO I

## 5. IL PERCORSO DEL FORMATORE DIGITALE

La formazione è una pratica cruciale per la trasformazione della modernità tecnologica. Molti uomini, gruppi e organizzazioni si trovano nella necessità di modificare le loro competenze per fronteggiare un passaggio dell'epoca e la **formazione** è la prima risposta a questa necessità. “ I formatori sono dunque gli operatori centrali di questa epoca: osservare da vicino e offrire strumenti, teorici e pratici, alla missione del formatore significa analizzare e stimolare un cruciale elemento del mondo tecnologico.

Nell'ultimo decennio stiamo assistendo una diffusa introduzione di nuove tecnologie sempre più complicate e complesse nei processi di comunicazione. E' chiaro che il compito educativo è alquanto complesso e, quando si pensa alla Rete, s'immagina di dover fornire alle persone in formazione per il ministero ordinato competenze di carattere morale, tecnico, ecc. L'obiettivo è l'assunzione di competenze e abilità specifiche. Tutto questo è vero. Tuttavia non comincia certo da qui il compito formativo. Educare non significa istruire.

Il primo significato di questa parola dovrebbe essere in realtà “*capire ciò che si vive*”, cioè ragionare sull'esperienza e innanzitutto sulla propria.<sup>3</sup>

La formazione è un'attività educativa tesa a promuovere, diffondere, aggiornare costantemente la conoscenza, a stimolare e sostenere la crescita, coltivare, trasformare lo sviluppo delle persone, delle organizzazioni e soprattutto realizzare una vera comunicazione educativa.

---

<sup>3</sup> Cf. D. PARMIGLIANO (A cura di), *Tecnologia per la didattica, dai fondamenti dell'antropologia multimediale all'azione educativa*, FrancoAngeli, Milano 2019. p.317-318

L'educazione deve innestarsi sul processo comunicativo, in dimensione relazionale, per costruirsi secondo le regole della comunicazione: deve riscoprirsi come processo di comunicazione in sé, provocata sul fronte della propria responsabilità nei riguardi di un ambiente comunicativo. La comunicazione, si connota in senso educativo quando è libera liberante, e realizza un'educazione che rispetta ,valorizza la persona, il suo sviluppo orientando a esiti positivi di crescita e promozione umana cristiana. La formazione emerge ovunque ci sia desiderio o necessità di cambiare e di cogliere nuove opportunità. Il ricorso alla formazione all'interno delle organizzazioni avviene con diversi gradi d'intensità, continuità a livello strategico e operativo, in virtù della sua importanza per gli obiettivi da conseguire <sup>4</sup>.

Le linee pedagogiche che ne derivano non sono soltanto metodologiche, ma anche contenutistiche, in quanto, comunicando e educando su basi di nuova relazionalità (ascolto, accoglienza, rispetto) d'interattività (autonomia, libertà e protagonismo dell'utente, apprendimento attivo, partecipazione), di interscambio (dialogo, interazione, cooperazione, collaborazione), dello stile laboratoriale (*creatività, dinamicità, coinvolgimento, espressione delle competenze e abilità, apertura, integrazione*), si costruisce già la persona cristiana, modellata su Gesù<sup>5</sup>. Allora, *gli educatori* e i ragazzi non *in-segnano*, cioè, non mettono segni fissi quello che sanno, ma si *educano*, ossia nascono, crescono, vivono, ricreando loro stessi i simboli della vita della fede.

---

<sup>4</sup> **R. MARTELLONI**, *La formazione per il cambiamento verso una società digitale*, FrancoAngeli, Milano 2011, pag. 97

<sup>5</sup> **M. LORENZI DIANA**, *Iniziazione cristiana per i nativi digitali*, Paoline, Milano 2012, pp.140- 141

Nel campo della New media è fondamentale, l'educazione alla scelta di fronte alla gran quantità di proposte del mondo del Web; non basta un filtro per bloccare l'accesso ai siti non sicuri. Perché i giovani sappiano scegliere messaggi positivi, fin dalla giovane età, è importante *educare al gusto del bello*, orientare al bello e al bene: nei contenuti, nelle immagini, nella musica. L'educazione alla bellezza, al gusto estetico, cioè la pedagogia dello stupore, è già orientamento al Signore.<sup>6</sup> Fondamentale per il cammino della fede, è condurre ciascun fratello all'esperienza e all'incontro vitale ed esistenziale con Gesù, comunicatore del Padre, nella Chiesa, favorendo l'interazione con la comunità ecclesiale.<sup>7</sup>

## 1.1 FORMAZIONE PSICOLOGICA

È importante per un *formatore* che abbia anche una *formazione psicologica* ossia la formazione di competenze psicologiche come: Le strutture dell'Io, la stima di sé, comunicazione, relazioni interpersonali, dinamiche di gruppo, creatività, cooperazione e competizione, negoziazione, dinamiche organizzative o di comunità e la capacità di organizzazione.<sup>8</sup>

La psicologia ha innanzitutto il compito di ricordare all'uomo l'inderogabile dovere verso i valori<sup>9</sup>. *Il formatore* manifesta il suo essere, prende coscienza di sé come libero, responsabile, chiamato a scegliere tra senso e non senso. I valori non devono essere

---

<sup>6</sup> U. LORENZI - M. DIANA, *Iniziazione cristiana per i nativi digitali*, Paoline, Milano 2012, p.145

<sup>7</sup> *Il catechista dell'IC, quindi, non si pone più come "il maestro" che "possiede verità da trasmettere" ma come l'animatore, l'accompagnatore delle persone nel loro cammino di fede, in*  
Ibidem....p.146

<sup>8</sup> G. CONTESSA, *Competenze e formazione*, Problemi di formazione psicologica, Ed. Arcipelago, Milano, 2000, p.200

<sup>9</sup> A. CENCINI, - A. MANENTI., *Psicologia e formazione, Strutture e dinamicismi*, EDB, Bologna 1986, p.105

perseguiti per gratificare bisogni conflittuali ma devono essere in armonia con un sistema oggettivo di valori.<sup>10</sup> Si tratta di parlare di una crescita nella libertà che si manifesta in una maggiore efficacia nell'attività apostolica, nel trovare tempo, spazio per il raccoglimento, la preghiera e la contemplazione. Deve avere la capacità di scegliere valori oggettivi e di viverli anche in situazioni complesse, sono esperienze che danno sapore alla vita.<sup>11</sup>

La psicologia è utilizzata per favorire una crescita umana che conduca la persona a una solida maturità: capace di riflettere criticamente sul proprio comportamento capace di stabilire relazioni interpersonali.<sup>12</sup>

Il formatore deve fare in se stesso un serio lavoro di integrazione umana e spirituale, per non essere una guida cieca che aumenta la confusione dell'altro invece di dargli aiuto.<sup>13</sup> L'intervento psicologico che riguarda l'area dei problemi evolutivi offre un aiuto di orientamento e prevenzione che è un passo indietro rispetto al formare le coscienze. L'integrazione psico-spirituale non è altro che l'intervento *psicologico*, che offre elementi per una migliore conoscenza di sé al fine di armonizzare ciò che si è (Io attuale) con ciò che si desidera diventare (Io ideale). Questo tipo d'intervento tocca inevitabilmente i problemi d'integrazione fede e vita anche se dal versante della vita.

È proprio questo tipo d'intervento che può essere d'aiuto al formatore, il quale ha competenza sugli altri più classificabili sotto la categoria della "patologia" della trascendenza" che in quella clinica.<sup>14</sup> Nelle case di formazione l'aiuto dello *psicologo*

---

<sup>10</sup> **Ibidem**, p.119

<sup>11</sup> **A. MANENTI - S. GUARINELLI - H. ZOLLNER**, *Persona e formazione*, Riflessioni per la pratica educativa e psicoterapeutica, EDB, Bologna, 2007, pp.408-408

<sup>12</sup> **A. CENCINI- A. MANENTI** ..p.121

<sup>13</sup> **A. MANENTI – S. GUARINELLI –H. ZOLLNER** ...p.410

<sup>14</sup> **Ibidem**, p. 113

dovrebbe nascere da un contesto di alleanza fra l'accompagnatore e accompagnato. Il risultato della consulenza servirà al formatore per migliorare il suo operare. Se il formatore impara a conoscere la dinamica relazionale del giovane, può partire da ciò che c'è nel giovane in formazione, discernere su quali valori iniziali sui quali aspetti del carattere lavorare, che tipo di attività pastorale proporre, che spiritualità favorire, quando è meglio confrontare anziché rassicurare, attendere o pretendere, intervenire o aspettare.<sup>15</sup>

Anche se il formatore favorisce il polo spirituale, non può fare a meno dal comprendere lo stato *psicologico* capire quali sono le domande e le ricerche fondamentali di quel formando, verificare se nel corso della sua formazione le ha approfondite, congelate, impoverite, evase o addirittura tradite. Educare significa quindi aiutare la persona ad acquisire una conoscenza profonda e durevole di sé in tutti i suoi aspetti unita a una padronanza della propria persona, al fine di canalizzare tutte le energie verso la realizzazione di scopi e mete costruttive.<sup>16</sup> La “missione” di *accompagnamento del formatore* ha come obiettivo quello di sviluppare in modo armonico la vocazione del candidato: proprio perché essa si articola e si sviluppa all'interno della dimensione sia soprannaturale che naturale, è importante che i responsabili della formazione abbiano gli strumenti necessari per poter “leggere meglio” quella *natura umana* con cui entrano in contatto e che rappresenta l'*humus* più o meno fecondo nel quale prende forma la risposta alla chiamata di Dio (Goya,2008).<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup> A. MANETTI, “*Forme di collaborazione dei responsabili della formazione con gli esperti nelle scienze psicologiche,*” in *Seminarium 2-3 (2009)*, p. 353-372

<sup>16</sup> A.CENCINI - A.MANENTI, *Psicologia e formazione, Strutture e dinamismi*, EDB, Bologna 1986, p.116

<sup>17</sup> T. CANTELMÌ- G. CONGEDO – B. COSTANTINI , *Psicologia per la vita consacrata*, Seconda edizione, rivista ed arricchita di 24 allegati multimediali, per l'Anno della vita consacrata, FrancoAngeli, Milano Italy, 2012, p.10

## 1.2 FORMAZIONE SPIRITUALE

La formazione spirituale e umana della persona dipende in gran parte dai suoi rapporti con gli altri. Per questo, in ogni processo educativo, il rapporto tra il formatore e formando costituisce uno degli aspetti più importanti. È in quel rapporto che il *formatore* può aiutare il formando nel suo sforzo formativo. Dalla visione del *formatore* come rappresentante di Dio e della Chiesa, si deduce che il rapporto tra lui e i formandi si deve fondare, in primo luogo, *su base spirituale* ossia sulla *fede*. È un rapporto che nasce da una chiamata divina. È Dio che vuole agire attraverso questo incontro tra formatore e formando, incontro che pertanto non può essere ridotto a una semplice amicizia fortuita, o al rapporto professionale tra maestro e alunno o tra psicologo e paziente. Il *formatore* deve essere il primo a vedere le cose in tal modo, e deve aiutare sin dall'inizio il formando a fare altrettanto.<sup>18</sup> La prima cosa che è opportuna ricordare parlando del *profilo del formatore*, è che egli sta lì per volere di Dio.

Dal punto di vista della fede, prima che per organizzare. È necessario che il *formatore* abbia dei prerequisiti, di essere il gran maestro/a e padre/madre spirituale dei candidati, come rappresentante di Dio che dia testimonianza di vita vissuta.<sup>19</sup> È evidente che gran parte dell'efficacia formativa dipende dalla personalità matura e forte dei formatori sotto il profilo umano ed evangelico. Per questo diventano particolarmente importanti, da un lato, fare una scelta accurata dei formatori e, dall'altro, dare lo stimolo ai formatori perché si rendano costantemente più idonei al

---

<sup>18</sup> M. MARCIAL, *La formazione integrale del sacerdote*, Città Nuova, Madrid, 1990, p. 208

<sup>19</sup> Questo è il senso dell'autorità del formatore. Valgono, per lui, le parole di Cristo: << Chi accoglie voi, accoglie me, e chi accoglie me, accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato >> (cf. **Lc 10,16; Mt 10,40**)

compito loro affidato.<sup>20</sup> È opportuno rilevare che, proprio perché frutto di un particolare dono di Dio, la vocazione e il suo discernimento non sono di competenza delle scienze psicologiche, ma sono affidati alla *cura morale e spirituale dei formatori*, nell'arduo compito di educare i futuri religiosi, religiose o sacerdoti. D'altro canto, se è importante che ogni formatore abbia la <<*sensibilità e la preparazione psicologica adeguata*>> (Congregazione per L'Educazione Cattolica, n.4) per individuare eventuali ostacoli nell'integrazione tra maturità umana e cristiana, egli non dovrà sostituirsi al ruolo dello psicologo, ma impegnarsi nel collaborare con la grazia di Dio per accompagnare e dare forma a una vocazione che da Dio stesso viene.<sup>21</sup> Esiste uno stretto rapporto tra la chiamata divina e la risposta umana: perché la vocazione possa svilupparsi, è necessaria un'adeguata preparazione umana e spirituale di chi se ne prende "cura" ed i suoi effetti,

saranno proporzionali al grado d'integrazione e libertà personale.<sup>22</sup> La grazia donata all'essere umano è infusa in una realtà unica, collocata in uno specifico ambiente storico, culturale e sociale; l'esperienza spirituale è vissuta da una persona concreta, in cui la realtà soprannaturale, come l'acqua versata in un bicchiere si adatta alla sua forma.<sup>23</sup> Gesù Via, Verità e Vita, Maestro e pedagogo, è la *chiave ermeneutica* per ricomporre in unità dinamica Cristo, la Chiesa, l'essere umano. In lui sono da integrare, tutte le dimensioni della persona: " Perché Cristo sia il Vivente in me,

---

<sup>20</sup> **I. PLATOVNJAK**, *La direzione Spirituale oggi*, Lo sviluppo della sua dottrina dal Vaticano II a Vita Consacrata (1962-1996), Pontificia università Gregoriana, Roma 2001, p.236

<sup>21</sup> **T.CANTEMPI - G.CONGEDO - B.COSTANTINI**, p.9-10

<sup>22</sup> **Ibidem** p.10

<sup>23</sup> *Quanto più è sana la base naturale, tanto più la grazia di Dio può operare; più la persona raggiungerà una maturità spirituale e psichica, tanto più la risposta vocazionale sarà ricca e profonda. Allo stesso modo la mancanza di libertà e i condizionamenti del passato costituiranno alcuni di quei limiti e impedimenti sopra accennati all'azione di Dio. (Goya,2008)*

oggi, è necessario stabilirsi in Gesù Maestro Via, volontà nostra, Verità, mente nostra, Vita, sentimento nostro”.<sup>24</sup> Tale visione cristocentrico-personalistico guarda al soggetto, come a colui che è chiamato a stabilire una relazione trasformante con Gesù. “Il Maestro Via, Verità e Vita”, non è il semplice formatore che espone una sua dottrina con la quale assimila a sé la mente del discepolo mediante la scienza nozionistica che gli manifesta; ma è il *Pedagogo*, l'*Educatore*, il *Maestro* di tutto l'uomo, dell'uomo integrale nell'ordine di natura, nell'ordine di grazia e nell'ordine di gloria. Egli insegna con la parola e con le opere, e agisce in modo che, fedele alla sua dottrina e ai suoi esempi, l'uomo si conformi a lui e somigli in tutto l'essere, nelle facoltà e attività; nell'intelletto e nella conoscenza, nella volontà e nell'amore, nel cuore e nel sentimento, nella vita e nella felicità. Metodo pedagogico, ma anche apostolico-pastorale e comunicazionale: l'uomo deve aderire a Dio integralmente, ossia con tutte le sue facoltà: volontà, intelletto, sentimento e lo farà, seguendo Gesù Cristo Via, Verità e Vita. Il metodo è uno: dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita, per santificare tutto l'uomo e tutta la società. È anche il principio ispiratore dell'apostolato delle comunicazioni sociali. Con il Padre, comunicatore e pedagogo, in Gesù, Maestro e comunicatore, abitanti dallo Spirito di vita, anche noi, Chiesa, continuiamo l'avventura di annunciare la Parola e comunicare la vita nel mondo multimediale, globalizzato e cross mediale, per condurre ai più alti livelli di esistenza, attuabili per noi e per l'intera comunità uno stile di nuova relazionalità, mentalità di rete, cooperazione e solidarietà, grazie anche alle nuove tecnologie e ai nuovi linguaggi.<sup>25</sup>

---

<sup>24</sup> **G. ALBERIONE**, *Donec formetur Christus in vobis*, San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano 2001, p.31

<sup>25</sup> **U. LORENZI- M. DIANA**, p.147-148

## 1. 3 II MAGISTERO SULL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE E UMANO

L'accompagnamento spirituale è un *ministero* di aiuto prestato a nome della Chiesa e nella forza dello Spirito Santo, a chi vuole progredire nella vita di fede, speranza e carità, al fine di assimilarsi totalmente a Cristo.<sup>26</sup> E per questo chiede consiglio e sostegno. L'obiettivo dell'accompagnamento spirituale: *prima*, è la realizzazione della persona accompagnata, secondo la specifica vocazione ricevuta da Dio, esso è chiamato a *illuminare la mente*. L'apporto dell'accompagnamento spirituale consiste nell'aiutare con la testimonianza a scoprire la santità come valore sommo dell'esistenza, il discernimento spirituale per la chiarificazione della chiamata di Dio alla santità; *seconda*, sostenere la volontà. Perciò l'accompagnamento cura la volontà mentre illumina, incoraggia a decidere e spinge a essere fedeli e perseveranti; *terza*, apprestare confronto spirituale. Non basta il desiderio di essere sollevati da un problema immediato, ma è indispensabile la presenza di una ferma volontà di cambiamento e di progresso. L'accompagnamento deve mirare a far progredire la persona verso decisioni che siano sempre più il riflesso dei suoi valori. A chi chiede risposte psicologiche, l'accompagnatore risponde dando una psicologia della sequela.<sup>27</sup> Cosa si intende per accompagnamento spirituale? La guida spirituale agisce su tre registri: il primo riguarda la maturità *religiosa di base*, che è assicurata dalla presenza di un'autentica dedizione al Tu di Dio, riconosciuto e accolto nell'oggettività della storia, grazie alle mediazioni che lo significano; il *secondo* concerne *la maturità religiosa particolare*, che viene determinata dalla vocazione singolare di ognuno e che consiste nel saper discernere il concreto itinerario spirituale-

---

<sup>26</sup> Cf. C. BERNARD, *L'aiuto spirituale personale*, Rogate, Roma 1981

<sup>27</sup> A. MANENTI, *La relazione di aiuto*, in Testimoni 13 (1988) p.9

salvifico personale e nel seguirlo fedelmente; *il terzo* si allarga al piano della **maturità psicologica del soggetto**, non considerata in se stessa e coinvolta nel programma di maturazione spirituale, rivolto alla persona globalmente intesa.<sup>28</sup> Lo sviluppo della **maturità religiosa** di base e della maturità religiosa particolare, si ritengono specifiche della maturità psicologica del soggetto e quindi da promuovere soprattutto:<sup>29</sup> la sicurezza nell'affrontare la vita è dunque, una buona adeguatezza personale ai carichi concreti dell'esistenza; l'ampiezza dei centri d'interesse e d'impegno, mai ridotti al proprio io, né assunti con modo egocentrico; l'acquisizione dei valori forti che assicurino l'unità della vita sul piano dell'interpretazione della realtà e della prassi; infine la capacità di comunione, che comprende il rispetto di se e degli altri, la disposizione alla compassione, quale facoltà di condivisione delle difficoltà, nata dal comprendere e accettare la complessità della vita.<sup>30</sup>

**Papa Francesco** nella preparazione al Sinodo scrive ai giovani, che alla base del *discernimento* si possono rintracciare tre convinzioni: la *prima* è che lo **Spirito di Dio** agisce nel cuore di ogni uomo e donna attraverso sentimenti e desideri che si legano a idee, immagini e progetti. Ascoltando con attenzione, l'essere umano ha la possibilità di interpretare questi segnali. La *seconda* convinzione è che il cuore umano, per via della propria fragilità e del peccato, si presenta normalmente diviso perché attratto da richiami diversi, o persino opposti. La *terza* convinzione, è che comunque il percorso che la vita impone di decidere, perché non si può rimanere all'infinito nell'indeterminazione.

---

<sup>28</sup> **A. TAGLIAFICO**, *Breve compendio di Teologia Spirituale*, Intelligenza credente dell'esperienza cristiana, Tau, Todi, 2012, p.43-45

<sup>29</sup> **G. GOZZOLINO**, *Al aspetto di Dio*, Elledici, Torino 1989, p.173

<sup>30</sup> **A. TAGLIAFICO**, p.45

Occorre però darsi gli strumenti per riconoscere la chiamata del Signore alla gioia dell'amore e scegliere di darvi risposta. Tra questi strumenti, la tradizione spirituale evidenzia, l'importanza dell'accompagnamento personale. Per accompagnare un'altra persona non basta studiare la teoria del discernimento; occorre fare sulla propria pelle l'esperienza di interpretare i movimenti del cuore per riconoscervi l'azione dello Spirito Santo.<sup>31</sup>

I brani evangelici che narrano l'incontro di Gesù con le persone del suo tempo mettono in luce alcuni elementi che ci aiutano a tracciare il profilo di chi accompagna un giovane nel discernimento vocazionale: lo sguardo amorevole (la vocazione dei primi discepoli)<sup>32</sup>; la parola autorevole (l'insegnamento nella sinagoga di Cafarnaò,<sup>33</sup> la capacità di "farsi prossimo" la parola del buon samaritano,<sup>34</sup> la testimonianza di autenticità, senza paura di andare contro i giudizi più diffusi (la lavanda dei piedi nell'ultima cena).<sup>35</sup> I requisiti dell'accompagnatore spirituale sono: *maturità umana e santità di vita, scienza, esperienza e capacità di guida.*<sup>36</sup> Deve essere un uomo di Dio, poiché la mancanza di cammino verso la santità rende impossibile la pratica delle virtù richieste dall'esercizio del suo ministero. Senza tale cammino infatti, viene meno la sintonizzazione con lo Spirito Santo, il solo che possa aprire la strada all'autentica comprensione delle vie di Dio.<sup>37</sup>

---

<sup>31</sup> **SINODO DEI VESCOVI, XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, I giovani, La fede e il discernimento vocazionale.** Documento preparatorio e questionario, con la lettera di papa Francesco ai giovani, Elledici, Torino 2017, p.50-52

<sup>32</sup> Cfr. **Gv.** 1,35-51

<sup>33</sup> Cfr. **Lc.** 4,32

<sup>34</sup> Cfr. **Lc.** 10,25-37

<sup>35</sup> Cfr. **Gv.** 13,1-20

<sup>36</sup> **G. GOZZOLINO**, p.184

<sup>37</sup> **TAGLIAFICO A.**, *Breve compendio di Teologia Spirituale*...p.59

## CAPITOLO II

### 2. LINEE STRATEGICHE D'ACCOMPAGNAMENTO

Formare, in sede di accompagnamento, assume il significato di educare la coscienza a formarsi, oltre che a esercitarsi. Non si limita ad aiutare la persona a conoscere se stessa, ma anche ad auto-appropriarsi. Non si limita ad assicurare che il soggetto agisca secondo principi sani. Mira ad aiutarlo a rendersi consapevole di quale sia l'orizzonte a partire dal quale egli interpreta se stesso e il suo fare.<sup>38</sup> L'accompagnamento agisce a livello della formazione della coscienza e non solo al livello successivo della sua esecuzione.<sup>39</sup>

La strategia dell'accompagnamento inizia con l'**accoglienza** e il **colloquio** al formando. La frequenza e la durata del *colloquio* sono misurate dalla necessità, dal tempo disponibile per compiere la missione, per esempio un anno o tre anni. All'inizio i colloqui sono a cadenza quasi *settimanale*; poi possono anche tenersi una volta al mese. La forma oggi privilegiata è il **dialogo**, che mira a instaurare un clima di fiducia. Esso non è una discussione né una semplice conversazione. L'accompagnamento spirituale ricerca il compimento integrale della persona, senza escludere altri possibili interventi di tipo terapeutico, quando questi sono necessari per l'armonia e la liberazione della personalità. Essa tiene conto della presenza operante della Trinità, di cui l'aiutante è una mediazione. Egli mira alla crescita e alla docilità sempre maggiori verso Dio.

**I primi momenti dell'incontro** sono importanti: accogliere con bontà, specialmente coloro che nutrono scarsa stima di sé. *L'accompagnatore* deve aver presente la situazione lasciata

---

<sup>38</sup> P. TRIANI, *La struttura dinamica alla formazione*, in 3D 3(2005),236-248; ID., *I dinamismo della coscienza e la formazione*, Vita e Pensiero, Milano1998,p.106110

<sup>39</sup> A. MANENTI, *Comprendere e accompagnare la persona umana*, p.102

nell'incontro precedente, provvedere affinché il colloquio non venga disturbato né affrettato. La conclusione dell'incontro sarà con un congedo affettuoso e accompagnando l'aiutato fino alla porta. Iniziato l'incontro, occorre prestare molta attenzione a cogliere il significato non verbale del diretto. Ciò suppone nel direttore l'abilità di osservare soprattutto le espressioni non verbali.

La componente affettiva costituisce una preziosa dimensione per la scoperta del mondo emozionale del diretto e per stabilire un rapporto positivo con lui; la disposizione intellettuale evidenzia la sua prontezza nell'apprendere e il suo impegno nella realizzazione degli obiettivi fissati in comune. Conviene osservare pure le incongruenze tra il messaggio verbale e quello non verbale: sono segni chiari di difficoltà.

La persona umana, in quanto essere sociale, porta dentro di sé questo bisogno fondamentale di comunicarsi, di parlare e di parlare di se stessa. Il diretto comunica l'interiorità della sua coscienza, del suo inconscio carico di ricordi, ambizioni, tristezze e speranze. Quando rivela sinceramente i suoi sentimenti, egli compie una vera comunicazione di vita e condivide tutta la sua personalità con le sue ricchezze, le sue debolezze: con questo atto inizia la sua liberazione e la costruzione della nuova personalità.

Ascoltarlo significa cogliere, intendere ricordare il più fedelmente possibile tutta la ricchezza interiore che il diretto sta condividendo. L'ascolto è un compito molto impegnativo. Richiede un'attenta presenza di sé, far tacere se stessi per dare precedenza all'altro, investire tutte le energie nell'ascolto dell'interlocutore e della sua comunicazione verbale e non verbale. Tale ascolto presuppone una grande sicurezza e serenità per non aver paura delle pause di silenzio, per dare spazio al diretto affinché possa esprimersi nel modo e nei tempi a lui più opportuni. È importante non intervenire e non interferire con commenti, valutazioni,

riflessioni personali, finché si vede che l'altro desidera dire ancora qualcosa: si potrebbe spezzare il filo della sua comunicazione.

**L'ultima fase** dell'incontro è il servizio dell'illuminazione, affinché il diretto possa contemplare le sue esperienze alla luce del progetto di Dio su di lui e scoprire progressivamente dove si trova, dove dovrebbe essere alla luce dello spirito evangelico. La preoccupazione prioritaria dell'accompagnatore è che il guidato si orienti sempre più verso il Signore. Per questa sua funzione egli possiede la scienza di Dio ed è abilitato per capire il senso spirituale degli eventi, per proiettare la sua luce su di essi e per far scoprire la sua presenza e la sua opera nelle circostanze concrete del credente.

**Nel colloquio** impostato sulla crescita integrale della persona, la guida tende a stabilire un rapporto duraturo di confidenza, fondato sulla capacità del diretto di orientare la propria esistenza e di creare un atteggiamento di sicurezza. Come creare il clima adeguato affinché il soggetto si senta capito e accettato in maniera confidenziale? Occorrono: accoglienza ed apertura, senza atteggiamenti difensivi da parte del direttore; apertura del diretto; facilità di comunicazione. Quanto più l'animatore sperimenta e manifesta un sentimento di stima e di speranza verso il discepolo, quanto più l'accompagnato si sente accolto e disponibile, tanto più si faciliterà l'autenticità nel rapporto e si allontanerà il pericolo di mettersi in atteggiamenti di difesa e di chiusura.

La guida dovrà aiutare il progresso dell'aiutato nella sua conoscenza. Sarà possibile, successivamente condurlo a svelare e ad assumere la parte della responsabilità che egli può avere nella sua situazione attuale per stimolarlo, poi, a elaborare un nuovo progetto di vita più concorde ai nuovi valori che sta scoprendo. E accompagnarlo nell'impegno assiduo del loro raggiungimento.

La guida sostiene lo studio minuzioso di sé ,del soggetto, perché la conoscenza del proprio passato è la radice e la fonte della liberazione che illumina il presente. La durata di questo periodo di conoscenza propria varia molto, poiché dipende dall'atteggiamento psichico e dalla libertà personale del principiante. Se egli si trova nelle autentiche condizioni di apertura e di ricerca sincera della santità personale, allora il lavoro diventa relativamente breve, facile e gratificante. Se invece egli fosse frenato da un certo contegno difensivo, inconscio, prodotto forse da un sentimento di bassa stima di sé, di insicurezza, di incompiutezza, verso se stesso e, quindi, paura per ciò che potrà apprendere nel proprio intimo, allora il lavoro andrà avanti in maniera piuttosto lenta e indiretta.

La guida deve motivare la persona a prendere coscienza dell' origine delle proprie tendenze e di certi comportamenti con le loro conseguenze nei suoi comportamenti attuali. Un altro principio da tener presente: ciò che si conosce si può controllare, ciò che si ignora domina dall'intimo. Le tendenze interne non si possono ignorare e reprimere, perché rimangono molto attive e inducono a reazioni corrispondenti. Il discepolo dovrà prestare attenzione a tutti i fattori naturali e soprannaturali che influiscono , limitano l'evoluzione e la perseveranza del credente. E nello specifico presterà attenzione: alla storia personale e alle inclinazioni acquisite; alla vita e alle disposizioni spirituali verso l'orazione e le pratiche spirituali. Qui talvolta si sono richieste relazioni scritte.

Quando gli accompagnati avranno acquistato la capacità di esplorare liberamente se stessi, di dare un nome ai loro sentimenti, pulsioni e reazioni, e di chiarire il contenuto e il significato delle proprie esperienze, si sarà pronti per lavorare sull'obiettivo successivo, che è quello di accettare la responsabilità che hanno avuto negli eventi vissuti e nei condizionamenti accumulati.

Segue la necessità di far comprendere e assumere oggettivamente la parte di responsabilità che corrisponde al guidato, tanto in rapporto agli eventi passati in se stessi quanto in relazione al cambiamento che sente di dover operare, così come in rapporto alle mete future che deve proiettare. Dipende dalle capacità nel diretto riconoscere e prendere in mano la propria vita e orientarla, indipendentemente dal passato o dall'ambiente che hanno respirato. Evidenziare le mancanze o gli errori dell'accompagnato può suscitare in lui la sensazione che il direttore non lo stimi più come prima o che rimanga deluso del suo passato o meravigliato di fronte a questa dimensione nuova che inizia ad emergere. Rimane il rischio che il guidato si rifugi nei meccanismi di difesa in non consapevole; il direttore non recrimini, perché avrà modo di promuovere in lui la presa di coscienza di questo meccanismo e incoraggiarlo ad affrontare in prima persona la responsabilità di quanto è avvenuto e lo sforzo che deve effettuare per superare la difficoltà in cui si trova per dirigersi verso un atteggiamento nuovo. Per passare avanti, bisognerà che il diretto accetti e riconosca come vero il senso e l'effetto che gli eventi passati hanno avuto nella genesi e nell'evoluzione del suo modo di reagire e di comportarsi. Quando l'aiutato ha individuato la portata reale della situazione personale e della sua responsabilità in essa, scaturisce in lui il desiderio di liberarsi dall'influsso negativo precedente per poter cambiare il suo modo di comportarsi.

S'impegna con risoluzione nell'identificazione e nella personalizzazione della meta nuova verso la quale sente di dover e di poter camminare. A questo punto si passa alla **fase operativa** della nuova costruzione: definire gli obiettivi (specificare i comportamenti concreti cui mirare), elaborare un programma (tracciare la sequenza dei passi necessari per raggiungere gli obiettivi), fissare le scadenze (attribuire un tempo preciso), individuare i rinforzi, realizzare i passi (provare, esaminare,

correggere). Le motivazioni e l'esperienza del fervore iniziale perdono con il passare del tempo la loro chiarezza e il loro dinamismo iniziale. L'accompagnatore ha una funzione molto importante che svolge grazie al sostegno del desiderio di identificarsi con Cristo. Per assicurare la perseveranza durante il periodo dell'accompagnamento permanente è consigliabile l'elaborazione di un progetto di vita personale, concreto e sottoposto alla supervisione della guida. Il guidato scrive ciò che percepisce come il progetti di Dio su di lui.<sup>40</sup> Gli accompagnatori e le accompagnatrici devono mettersi al lavoro con coraggio e fede, mettendo in atto le possibili strategie operative.

## 2.1 ANALISI E INTEVENTI SULLA PERSONA

Per accompagnare *spiritualmente* e *umanamente* una persona, bisogna prima di tutto, conoscerla. In che modo? **Il primo step**, consiste nell'*osservazione*, dei comportamenti e gli atteggiamenti abituali, comprendendone *l'origine* e l'impatto che ha l'educando sulle prestazioni, sulle relazioni e sulla soddisfazione personale, è il fondamento di ogni tentativo di crescita e miglioramento. Una volta identificato un obiettivo in un'area ben precisa (per esempio migliorare un atteggiamento non corretto con la famiglia), occorre considerare il proprio livello attuale e il motivo per cui ci si trova in difficoltà. Lo stesso metodo si applica al miglioramento delle competenze emotive.<sup>41</sup> **Il secondo step**, è

---

<sup>40</sup> **B. GOYA** *Luce e guida nel cammino. Manuale di direzione spirituale*, EDB, Bologna 2004, p. 231; Cfr Appunti lezioni tenuti in aula in Ateneo Regina Apostolorum, corso psicopedagogia sulla vita religiosa, dalla prof.ssa **Angela Tagliafico**, 2017

<sup>41</sup> **R.TALLON- M. KICORA**, *Conoscersi per cambiare*, Intelligenza emotiva ed Enneagramma per riorientare la propria vita e interpretare quella degli altri, Feltrinelli, Milano 2011, p.14

*guidare* a sviluppare l'**autenticità** che significa, essere onesta e coerente in termini di motivazioni, convinzioni e valori, implica riconoscersi e responsabilizzarsi sul proprio comportamento.<sup>42</sup> **Il terzo step**, consiste nel *far intraprendere un'azione*. Creare un preciso piano d'azione, da verificare costantemente e per il quale ci si riterrà responsabili con aiuto dell'accompagnatore.

La meta *dell'accompagnamento* consiste in sostanza nella ricerca della volontà di Dio, nel progresso umano e spirituale del soggetto. Una delle attività principali dell'accompagnamento è costituita dal discernimento.<sup>43</sup> Il formando e il suo accompagnatore si uniscono per discernere ciò che lo Spirito Santo sta compiendo nella persona seguita. La volontà di Dio si "comunica" ad una concreta persona, che porta in sé la ricchezza delle proprie componenti intellettuali, affettive e psicologiche. Esiste sempre un *dialogo umano* che non va ignorato. Del resto l'accompagnatore e il direttore spirituale, serio e responsabile saranno un attento psicologo e buon conoscitore della natura umana, capace di discernere le illusioni, di tener conto delle possibilità del carattere e del temperamento. Gli insegnamenti di **Teresa d'Avila** e di **Ignazio di Loyola** sono al riguardo rivelativi della loro saggezza spirituale e psicologica insieme.<sup>44</sup> Essi, infatti, concepiscono i loro itinerari spirituali come un'illuminazione progressiva e interiore, che avviene non a livello di pura intelligenza ma di conoscenza biblica, che conduce direttamente all'amicizia intima con Dio.<sup>45</sup> Sono i grandi maestri di vita spirituali per chi sono chiamati a svolgere questo ministero.

---

<sup>42</sup> Ibidem, p. 15

<sup>43</sup> **LA CONFESSIONE**, *Rivista Internazionale di Teologia e Cultura*, *Communio*, n. 194, marzo-aprile 2004, JacaBook, p. 67

<sup>44</sup> **LA CONFESSIONE**, *Rivista Internazionale di Teologia e Cultura*... p. 68

<sup>45</sup> **A. TAGLIAFICO** *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due itinerari spirituali a confronto*, *Cristocentrismo, preghiera e servizio ecclesiale*, OCD, ROMA 2009, p. 454

## 2.2 PROCESSO D'INTEGRAZIONE UMANA E SPIRITUALE

La formazione indubbiamente è un compito molto arduo e richiede grande *pazienza*. Un processo continuo, dinamico, progressivo, graduale, d'integrazione. A essere coinvolta è la persona nella sua totalità. Per questa ragione deve essere intesa come un processo scandito in diversi momenti e tappe con un dinamismo di crescita che richiede continuità e pazienza.<sup>46</sup> Per chi è chiamato a intraprendere la vita religiosa, il principio d'*integrazione* deve realizzarsi dello *juniorato* in un clima di apprendimento comunitario, proprio di ciascun istituto, senza trascurare alcune attività apostoliche che, a volte, avranno un valore di esperienza formativa. E tutto questo integrato e consolidato in una sintesi vitale: esperienza di Dio, vita fraterna e formazione per la missione, secondo il Carisma di un determinato istituto. Deve avere una formazione teologica-spirituale. È necessario approfondire già nel noviziato: teologia biblica, dogmatica e pastorale e soprattutto, l'approfondimento della vita consacrata, oggi e qui, e del carisma dell'Istituto.

*Ma qual è il profilo del formatore nell'epoca di oggi?* Come ricorda Giovanni Paolo II, che i formatori e le formatrici devono essere, perciò, persone esperte nel cammino della ricerca di Dio, per essere in grado di accompagnare anche altri in questo cammino (VC 66). I formatori dovrebbero avere una mentalità aperta al cambiamento, senso critico e spirito creativo, capacità di vivere in comunità.<sup>47</sup>

---

<sup>46</sup> **LA FORMAZIONE NELLO JUNIORATO**, Un tempo molto esigente, in [www. Dehoniane.it/20/09/2018](http://www.Dehoniane.it/20/09/2018), ore 17.15

<sup>47</sup> **A. TAGLIAFICO** , *Ignazio di Loyola...*p.48

*I formatori e gli accompagnatori spirituali devono avere istruzione e formazione come ha sottolineato la Prof.ssa Laura Salvo, : Laurea in teologia, Dottorato in spiritualità o licenza o master, Licenza in morale, Corso di counselor o master in psicopedagogia e formazione per la vita consacrata, Corso in progettazione di esercizi spirituali, Corso in discernimento vocazionale. Inoltre abbiano la *capacità e competenze personali*: Aver condotto un cammino psicologico di conoscenza personale e risoluzione dei conflitti interpersonali, ove presenti; Buona capacità introspettiva, capacità di ascolto; Capacità di osservazione e di saper dare coerenza logica agli eventi della vita; Sensibilità, capacità di autocritica, versatilità, pragmatici. È importante anche avere *competenze relazionali*: che abbiano buona capacità empatica, saper leggere la comunicazione non verbale e paraverbale, chiarezza espositiva, buona conoscenza delle emozioni e dei comportamenti della natura umana, linguaggio semplice e adattabile alle diverse età (adolescenti, giovani, adulti); Immediatezza nei rapporti; saper confrontare la vita dei santi con la vita delle persone seguite; saper leggere l'umanità per elevarli a Dio. E devono saper utilizzare gli strumenti tecnologici.<sup>48</sup> Gli educatori debbono riconoscere *la multidimensionalità dell'esperienza di apprendimento*: la conoscenza, l'apprendimento, lo sviluppo stesso della persona sono dati oggi, anche dall'esperienza autonoma, mediata dalle nuove tecnologie<sup>49</sup>, soprattutto **uomo** o **donna** di Dio, che sappia parlare di Dio e parlare con Dio.*

---

<sup>48</sup> SALVO L., *Profili di Personalità, lezione aula 2018*

<sup>49</sup> LORENZI U., DIANA M., ..., *Iniziazione cristiana per i nativi digitali*, ...p.112

## 2. 3 ACCOGLIENZA

Nel nostro apostolato: nella scuola, in parrocchia, nelle piazze, incontriamo molti giovani e ragazzi che hanno bisogno della nostra: **accoglienza, ascolto e sequela** come **Papa Francesco** afferma spiegando la parabola del giovane ricco, dà come modello ai membri della Pontificia Commissione dell'America Latina riunita in Assemblea plenaria. La chiesa dice il papa, deve imitare **Gesù** nella ricerca dei giovani, ponendo proprio Gesù come esempio di servizio, di amore disinteressato, di lotta per la giustizia e la verità. Gesù Cristo è il miglior **maestro dei giovani**. Il primo gesto di Gesù maestro è **accoglienza**, perché Cristo guardò il giovane con affetto e con molto amore. E l'abbracciò della carità senza condizione. Secondo momento è **ascolto**. Come Gesù ascoltò le inquietudini del giovane, senza condannarlo e senza pregiudizi, allo stesso modo i giovani devono sempre sentirsi nella Chiesa come si sentono a casa. Perché la chiesa è madre e non può rimanere indifferente. Il terzo momento è quello in cui Gesù invita quel giovane a **seguirlo**, e sono parole sempre attuali che “i giovani devono sentire da noi”, dice il Papa. Che i giovani “sentano che Cristo è una persona.”<sup>50</sup> I giovani cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire **sostegno, incoraggiamento, auto** e riconoscere i loro limiti, senza far pesare il giudizio. Il Papa ha fatto l'appello ai pastori della Chiesa, ai vescovi, ai sacerdoti, direttori spirituali, confessori, religiose e religiosi, insegnanti e altre figure educative, di fare una vera e propria *accoglienza* offrendo ai giovani dei luoghi specifici di incontro e di formazione culturale, di educazione e di evangelizzazione, di celebrare e di servizio, mettendosi in prima linea per un'accoglienza aperta a tutti e a ciascuno.<sup>51</sup>

---

<sup>50</sup> ACCOGLIENZA in [www.korazym.org/21/09/2018](http://www.korazym.org/21/09/2018) ore 16.09

<sup>51</sup> SINODO DEI VESCOVI, XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, I giovani....p.61

## 2.4 ACCOMPAGNAMENTO

L'accompagnamento spirituale è un'arte che s'impara a poco a poco, con pazienza e umiltà, facendo tesoro, tanto delle riuscite, quanto degli eventuali fallimenti. La propria esperienza però non basta, poiché sono molto numerose e differenti le vie per cui lo Spirito Santo conduce gli uomini e le donne alla santità, ed è necessario pertanto, verificare la propria esperienza con quella di altri, guide spirituale e accompagnati, al fine di imparare a rispettare in ognuno le vie speciali per cui Dio conduce.<sup>52</sup> La vera guida è sempre e solo lo Spirito Santo e la missione dell'accompagnatore si limita unicamente, ad assecondare la sua azione, allontanando gli ostacoli e spingendo la persona a una fedeltà sempre maggiore alle mozioni interiori della Grazia.

L'accompagnato deve capire e sentire che l'accompagnatore vuole veramente il suo bene e deve trovare in lui un riflesso rivelativo dell'amore di Dio; *discrezione e pazienza*. Sono imposte da un realismo di un cammino che è necessariamente lungo e laborioso. Il discernimento messo in atto nell'accompagnamento spirituale non è profetico ma *diagnostico* e dunque, domanda attenzione nell'individuare prima e nell'aderire poi, all'orientamento concreto voluto dallo Spirito Santo; *fermezza*.

Se da un lato non bisogna pretendere troppo, dall'altro non si può domandare troppo poco. Quanto la volontà umana indietreggia davanti a fatiche necessarie o quando si mostra riluttante di fronte a sacrifici che costano, l'accompagnatore deve spingerla al bene, con decisione ed energia.<sup>53</sup> *Retta coscienza*. Essa contrasta la tentazione, sempre ricorrente, della gelosia e del possessivismo da parte dell'accompagnatore. Indispensabile è vedere la persona nella sola luce del valore che possiede davanti a Dio; *praticità*. Un

---

<sup>52</sup> G. GOZZELINO, *Al cospetto...* p.187

<sup>53</sup> G. MOIOLI, *Discernimento e direzione spirituale*, Ancona, Milano 1982, p.70

buon accompagnamento spirituale è appropriato e progressivo. Non si perde in formule generiche, né ha paura di insistere su ciò che realmente conta. Adatta i consigli alla peculiarità dei singoli e presta attenzione alla loro originalità.<sup>54</sup>

L'intento da perseguire è unicamente quello di amare e servire di più il Signore, ogni altro movente, pregiudica in partenza, la buona riuscita nella scelta dell'accompagnatore spirituale. Quando si cerca un accompagnatore spirituale con spirito di rettitudine, si rivela quale criterio prioritario, il moto interiore di rispetto e di affezione spirituale che si prova di fronte a una certa persona, provocati dalle qualità spirituali che la rendono una degna mediazione di Dio.<sup>55</sup> Il metodo *pedagogico, apostolico e pastorale* è che l'uomo deve aderire a Dio integralmente, ossia con tutte le sue facoltà: volontà, intelletto, sentimento e lo farà, seguendo Gesù Cristo.<sup>56</sup>

---

<sup>54</sup> A. TAGLIAFICO, *Breve compendio*,... p.60-61

<sup>55</sup> *Ibidem* p.63

<sup>56</sup> U. LORENZI- M. DIANA ....., *Iniziazione cristiana.per i nativi digitali*,p.148

### 3. NUOVE TECNOLOGIE: UNA SFIDA PER L'EDUCAZIONE

Il progresso, i mezzi di comunicazione di massa, i cosiddetti mass media, e la stessa Società, sono in una vera rivoluzione che coinvolge i mezzi di comunicazioni dalla (stampa, televisione, radio, cinema), sia quelli considerate complementari (telefono, computer, e relativa rete internet). Il **progresso tecnologico**, con i suoi prodotti nati dall'elaborazione elettronica, li ha investiti, trasformati, quasi travolti e, mutati nel profondo. Possiamo così parlare non di uno solo, ma ben **quattro cambiamenti**, ognuno dei quali ha prodotto effetti significativi e duraturi. **Un primo cambiamento** è avvenuto nel **modo di comunicare tra le persone**. Il secondo, il modo di comunicare **nel mondo di lavoro**, scuole, comunità e famiglie.<sup>57</sup> Un terzo cambiamento ha riguardato **l'intrattenimento ed il tempo libero**: il multimediale, i videogiochi, la possibilità di interagire con lo spettacolo sono realtà rese possibili da quarant'anni di evoluzione tecnologica e di produzione dei contenuti. Quarto cambiamento, tuttora in piena evoluzione, è quello **portato da internet**, con la sua rete connessione. Google è il maggior motore di ricerca. Il cambiamento più significativo, crediamo stia nella possibilità che viene offerta a ciascuno di noi di essere al tempo stesso **consumatore e produttore di informazione**, spettatore ed anche attore. Al di là dal successo del telefonino, della diffusione di Internet. Negli ultimi dieci anni abbiamo imparato, con progressione preoccupante, a considerare l'evoluzione tecnologica come parte naturale della vita, quasi fosse una cosa dovuta.

---

<sup>57</sup> **A.A.** *Educare ai tempi di Internet*, Imparare, proporre e crescere nella rete, Elledici, Torino 2010, p.15-16

Si è verificato un vero e proprio **fenomeno di assuefazione**, che, a sua volta ha provocato un **sensibile calo di attenzione** e la conseguente attenuazione della cosiddetta sensibilità sociale.

Se parliamo dei comportamenti d'uso dei nativi digitali, emerge l'importanza che loro attribuiscono alla dimensione sociale, dei media digitali, che sono utilizzati per rafforzare la relazione tra pari, tanto che si parla di *friendship-driven practices*, cioè di pratiche orientate a promuovere, sostenere e, in alcuni casi, a rinforzare un legame sociale già attivo in presenza. Un profilo del nativo digitale è caratterizzato da alcuni elementi ricorrenti: *multitasking*, autorità, socialità.

*Il multitasking* richiama la capacità di attendere contemporaneamente a più compiti, resi possibili dall'uso integrato e simultaneo di diversi supporti tecnologici, anche mobili; non ha capacità di lavorare in parallelo su più compiti allo stesso tempo, ma di rendere talmente veloce il passaggio da un compito all'altro da restituire l'impressione della contemporaneità.<sup>58</sup> Grazie all'uso del linguaggio digitale, le ICT (le tecnologie dell'informazione e della comunicazione) permettono con maggiore facilità di produrre contenuti e di pubblicarli per condividere con altri. La trasformazione del Web da contenitore d'informazioni a spazio sociale condiviso, web 2.0, ha facilitato questa capacità comunicativa cambiando radicalmente il rapporto tra autore e lettore e, aprendosi al punto di vista dell'altro questo è uno degli aspetti positivi di tale approccio. Un aspetto, infine particolarmente diffuso con l'affermarsi dei social network è il bisogno costante di socialità, di connessione, di contatto *anytime anywhere*.<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> P.C. RIVOLTELLA-S. FERRARI, *A scuola con i media digitali*, Vita e Pensiero, Milano 2010, p.48

<sup>59</sup> U.LORENZI-M.DIANA-F.FELIZIANI ....*Iniziazione cristiana per nativi digitali*,...p.96-97

### 3.1 NUOVE MODALITA' COMUNICATIVE PER COSTRUIRE INTERAZIONI SOCIALI EFFICACI

La rete ha permesso così la diffusione di *una nuova cultura*, una *cybercultura* che vede il *cyberspazio* come pratica di comunicazione interattiva, reciproca, comunitaria e intercomunitaria, come orizzonte di un mondo virtuale, vivo, eterogeneo, non totalizzabile a cui ogni essere umano può partecipare e contribuire.<sup>60</sup> La *cyber cultura* ha favorito l'emergenza di un nuovo modo di entrare in relazione, caratterizzato da una forte spinta comunitaria, che non può sostituirsi al modo di relazionarsi fisicamente, ma che lo integra e, in qualche modo, lo reinterpreta, secondo la logica della reciprocità.

La costituzione di comunità virtuali è la base per accedere alla costruzione dell'*intelligenza collettiva*, cioè la possibilità di mettere in sinergia i saperi, le immaginazioni, le energie spirituali di chi si connette, nella prospettiva valoriale e idealistica dell'autonomia di ogni persona e del riconoscimento e rispetto dell'alterità.<sup>61</sup> Ma anche il contesto in cui sperimentare “ il pensiero delle reti” come forma di *pensiero connettivo* che consente lo sviluppo di relazioni fondante sulla precisione, la pertinenza e la condivisione dei contenuti attraverso una vera partecipazione personale e personalizzata.<sup>62</sup>

---

<sup>60</sup> P. LEVY, *Cybercultura*. Gli usi sociali delle nuove tecnologie, Feltrinelli, Milano 1999, p. 123.

<sup>61</sup> Cfr. P. LEVY, *Intelligenza collettiva*. Per un'antropologia del cyberspazio, Feltrinelli, Milano 1996.

<sup>62</sup> Cfr. D. DE KERCKHOVE, *Icone d'oggi*, Sellerio, Palermo 2008, pp. 155-156

Per comprendere le nuove forme d'interazione sociale nell'era d'internet è necessario ridefinire il concetto di comunità, intendendole come *reti di legami personali* che forniscono socialità, supporto, informazione, un senso di appartenenza e d'identità sociale. Sono fonte d'informazione, lavoro, piacere, comunicazione, impegno civile, gioia; sono comunità personalizzata incarnate su network io-centrati. *Il nuovo modello di socialità* è, dunque, caratterizzato dall'individualismo in rete: gli individui costruiscono i loro network, online e offline, sulla base dei loro interessi, valori, affinità e progetti.<sup>63</sup> Certamente *la comunicazione mediata da un computer connesso alla rete*, in cui emittente e ricevente non condividono lo stesso contesto spazio-temporale, povera di indici paralinguistici ed emozionali, rende più complessi e ambigui i processi d'interpretazione del messaggio, ma, nello stesso tempo, coinvolge un numero potenzialmente infinito di persone, impone nuove forme di relazione nella logica dell'*interattività*, della *circularità*, della cooperazione, costruisce un nuovo ambiente nel quale è possibile sperimentare nuove modalità comunicative, anche con una maggiore libertà da condizionamenti sociali.<sup>64</sup>

---

<sup>63</sup> M. CASTELLS, *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano 2006, p. 129

<sup>64</sup> Cfr. P.C. RIVOLTELLA, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione online*, Erickson, Trento 2003.

### 3.2 NUOVA MODALITA' D'ACCESSO E COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA

La rete è anche un grande contenitore d'informazioni, ma non sempre questo consente di attivare un efficace processo di conoscenza. La creazione del *cyberspazio* si pone, dunque, in un nuovo rapporto con il sapere. Non esiste più l'idea di un sapere fisso, immutabile. La rete propone un sapere quantitativamente elevato, povero di dimensione storica, frammentato, superficiale, ma anche dinamico, aperto, appreso attraverso un approccio interattivo, multisensoriale e plurilinguistico, diffuso, distribuito, che mette in crisi la sacralità dell'autore per imporre una nuova partecipazione alla costruzione della conoscenza, estesa e condivisa tra tutti coloro che entrano nella rete e assunta anche fuori dai canali tradizionali di trasmissione del sapere. Tutto ciò determina e richiede un cambiamento culturale profondo che impone la *necessità*, per le persone che intendono navigare in questo nuovo mare informativo, di passare dalla logica del *consumer* a quella del *prosumer*, diventando elemento attivo del sistema, che sa selezionare ciò che della rete risulta utile e significativo alla sua realizzazione. Dall'altro impone anche *la necessità di scegliere*, nella cultura che la tradizione ci ha consegnato, quei saperi veramente fondamentali che permettano di orientarsi verso la cultura della rete, senza costituire un bagaglio così ingombrante da impedire di affrontare il nuovo senza pregiudizi.<sup>65</sup>

---

<sup>65</sup> Cfr F. FALCINELLI, *Cultura, tecnologia, azione didattica*, Morlacchi, Perugia 2000.

Le nuove tecnologie, infatti, delineano, nuovi linguaggi e nuovi ambienti di conoscenza.<sup>66</sup> Si desidera una *new media education* come sfondo all'educazione alla presa di coscienza che permette una partecipazione più diffusa alla convivenza civile.<sup>67</sup> Per tutto questo, la competenza digitale è stata ritenuta dal Parlamento Europeo e dal Consiglio d'Europa tra le competenze chiavi per realizzare nella scuola una formazione significativa che prepari i giovani a integrarsi in modo efficace nell'Europa della conoscenza.<sup>68</sup>

### 3.3 RISPOSTE PEDAGOGICHE - DIDATTICHE

La tecnologia dell'informazione e della comunicazione, lungi dall'essere semplicemente strumenti tecnici, pongono sfide nuove all'*educazione*. Le risposte pedagogiche e didattiche non possono che essere orientate a innovarsi, centrate su un forte recupero della dimensione *maturativa* della persona. Occorre confrontarsi con fenomeni nuovi e dagli educatori si attendono risposte e proposte significative: innanzitutto gli educatori si debbono riconoscere la *multidimensionalità dell'esperienza di apprendimento*: la conoscenza, l'apprendimento, lo sviluppo stesso della persona sono dati, oggi, anche dall'esperienza autonoma, mediata dalle nuove tecnologie; essa non è da rimuovere, piuttosto da analizzare nei contesti educativi formali, conosciuta nelle modalità con cui si realizza, nei linguaggi con cui rappresentata, nelle strategie di comprensione che attiva nel soggetto, affinché non sostituisca, ma integri, espanda, arricchisca l'esperienza

---

<sup>66</sup> Cfr. **P.G. ROSSI**, *Tecnologia e costruzione di mondi*. Post-costruttivismo, linguaggi e ambientali di apprendimento, Armando, Roma 2009.

<sup>67</sup> Cfr. **A. CALVINI**, *Education Comunicazione e nuovi media*, UTET, Torino 2001, pp. 76-94.

<sup>68</sup> Cfr. Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 18 dicembre 2006 in **LORENZI-M. DIANA-F. FELIZIANI** .... *Iniziazione cristiana per nativi digitali*, ... p. 115

diretta della realtà e l'esperienza culturale formalizzata. Deve essere valorizzato un approccio reticolare al sapere: l'apprendimento diviene significativo se la conoscenza è organizzata in reti di significato, rielaborata e acquistata attraverso un lavoro cooperativo, condiviso all'interno di una comunità, in cui particolare attenzione è data allo sviluppo di quelle capacità meta cognitive di analisi, comprensione e valutazione delle procedure conoscitive. L'approccio lineare sequenziale al sapere, tipico della cultura alfabetica può essere integrato, con l'approccio complesso, globale, ipertestuale della cultura tecnologica.

La relazione educativa interpersonale non può più esaurirsi nella relazione educatrice/educando di natura asimmetrica, ma deve sperimentare, da un lato, la trilateralità di rapporto con il mezzo, dall'altro, nuove forme simmetriche di relazione circolare e di cooperazione tra pari, favorendo l'approccio sistemico ai problemi. Occorre valorizzare nell'azione educativa la centralità dell'evento comunicativo e la dimensione emozionale-affettiva: le tecnologie amplificano la possibilità di comunicare, superando ogni vincolo spazio-temporale, ma nello stesso tempo sollecitano una forte domanda di dialogo e partecipazione che può essere soddisfatta riscoprendo, nei contesti formativi, vicinanza affettiva, scambio emozionale, senso dell'accoglienza e dell'ascolto, empatia.

Nei contesti più specificamente didattici, come la scuola, occorre personalizzare i processi di apprendimento, coinvolgendo in modo attivo il soggetto educando all'azione formativa per promuovere un vero sapere, un gusto dell'imparare per interiorizzare e personalizzare.<sup>69</sup>

---

<sup>69</sup> U.LORENZI-M.DIANA-F.FELIZIANI ....*Iniziazione cristiana per nativi digitali*,...p.112-113

### 3.4 L' ITINERAIO FORMATIVO NELL'USO DELLA TECNOLOGIA PER I NEW ENTRY DELLA VITA RELIGIOSA

Anche la chiesa è chiamata a fare la sua parte nella trasformazione della cultura circostante e vuole connettersi con le persone che vivono nella società secolare. I *new entry* nella vita religiosa che sono *nativi digitali* religiosi, i seminaristi ossia i giovani sacerdoti, sono chiamati ad adoperare *le tecnologie* con maturità e con lo spirito di fede. È importante il ruolo dei formatori religiosi, devono essere saggi di educare seguendo l'indicazione del magistero.

Il Papa emerito **Benedetto XVI** lancia un messaggio ai giovani per la XLIII giornata mondiale delle comunicazioni sociali: “ *A voi giovani, che quasi spontaneamente vi ritrovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito di evangelizzazione di questo continente digitale. Sappiate farvi carico con entusiasmo dell'annuncio del vangelo ai vostri coetanei! Voi conoscete le loro paure e le loro speranze.....*”<sup>70</sup>.

Proprio per questo, che i nostri giovani religiosi, religiose e sacerdoti, possano partire da questo invito: *la capacità di utilizzare i nuovi linguaggi per una nuova modalità di evangelizzare*. È richiesta non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all'infinita ricchezza del **Vangelo** di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti. Esistono *reti sociali* che nell'ambiente digitale offrono all'uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio.<sup>71</sup>

---

<sup>70</sup> **BENEDETTO VI**, *Messaggio del Santo Padre per la XLIII giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, Nuove tecnologie, di dialogo, di amicizia, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va) 24/09/2018 ore 16:06

<sup>71</sup> *Ibidem*

**Il Vangelo** ci mostra come Gesù il perfetto *comunicatore*, trasmette l'amore di Dio nel nostro mondo. Il Papa Emerito, manifestò la necessità per la chiesa di “*prendere il largo*” senza timori nel mare digitale, affrontando la navigazione aperta con la stessa passione che da duemila anni governa la barca della Chiesa. Internet ha bisogno di un cuore e di un'anima: perciò “vogliamo qualificarci abitando anche quest'universo con un cuore credente, che contribuisca a dare un'anima all'ininterrotto flusso comunicativo della rete.<sup>72</sup> L'accento didattico va posto non nell'insegnare e comprendere, ma nell'appartenere, nell'essere unito a una comunità virtuale che condivide un cammino illuminato dalla **Parola di Dio**.<sup>73</sup>

L'itinerario formativo ai *new entry* nella vita religiosa, si possono scoprire nella parola di **Benedetto VI** che incoraggia ai credenti di testimoniare il **Vangelo** e le loro più profonde convinzioni offrendo un prezioso contributo affinché il **web** non diventi uno strumento che reduce le persone a categorie, che cerca di manipolarle emotivamente o che permette a chi è potente di monopolizzare le opinioni altrui. Al contrario, e credenti incoraggiano tutti a mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano la fede in Gesù Cristo<sup>74</sup>. Non si tratta semplicemente di inserire contenuti espressamente religiosi nei nuovi media, ma di dare una coerente testimonianza evangelica, ricavabile dal profilo stesso della persona che opera nel web. Oltre a ciò, per essere fedeli alla verità del Vangelo, si richiede di farlo conoscere nella sua integrità, anche quanto va contro la mentalità corrente.

---

<sup>72</sup> **BENEDETTO XVI**, *Discorso ai partecipanti al Convegno nazionale “Testimoni digitali, Volti e linguaggi nell'era cross mediale”* (24.04.2010)

<sup>73</sup> **CREDERE OGGI**, *Internet e Chiesa*, Messagero, Padova 2011, p.97

<sup>74</sup> *Ibidem* p. 106

#### **4. Sintesi personali sull'utilizzo della tecnologia in comunità.**

La mia esperienza personale sull'utilizzo della tecnologia è stata dura perché nella mia comunità religiosa la tecnologia non è utilizzata da tutte liberamente, è concessa solo a poche privilegiate. Le superiori maggiori, non vedono di buon occhio l'utilizzo di cellulare, computer, navigare in internet, utilizzando i *social network*: come ad esempio *facebook*, *twitter*, perché secondo loro la tecnologia è un mezzo dannoso per la vocazione. E perciò non è consentito avere un cellulare, computer, ipad o tablet e qualsiasi mezzo di comunicazione, per uso personale. Solo chi ha l'incarico: come la superiora generale, madri consigliere, superiora locale, segretaria, economo, suore che hanno la patente, hanno il permesso di tenerli. Il resto delle suore non ha le possibilità di usarle. Infatti, capita spesso alle suore semplici (cioè quelli che non hanno l'incarico) che viaggiano ed escono senza cellulare e molte volte per comunicare in un caso urgente, chiedono il favore di telefonare, alle persone sconosciute. Mentre le altre che godono l'incarico, usano con naturalezza, persino in cappella e in sala da pranzo, ricevono telefonate, video chiamate, messaggiano.

Una decina di anni fa ci fu l'esplosione dei *social network*, nonostante la proibizione, per necessità, erano suore coraggiose, che hanno creato un account su facebook, per poter comunicare ai familiari e agli amici senza costo, utilizzando un computer ad uso comune, visto che per fare una telefonata ai familiari soprattutto all'estero era un problema, perché costava troppo. Facebook era l'unica salvezza delle giovani suore, anche se solo la domenica era permesso navigare. Io ero una delle prime ad avere un account su facebook e inizialmente lo facevo utilizzare. Piano piano si sono iscritte anche loro, e ufficialmente abbiamo avuto il permesso di accedere ai social network per comunicare soprattutto con i

familiari lontani, anche se non c'è piena fiducia da parte delle superiori.

Sorge poi un altro problema delle suore studentesse che non si può fare a meno della tecnologia, poiché si prenotano gli esami dal sito dell'università, nell'area studenti e nel blog universitari o nel social network si scrivono gli avvisi. Si possono contattare i professori solo attraverso la posta elettronica. Poi le relazioni tra i compagni di banco, scambi di appunti, informazioni chiarificazione delle lezioni, si scrivono su *whatsapp* o nei social network. Non si può non comunicare (1° assioma della comunicazione).

Insomma, è opportuno dire alle carissime superiori che anche non sono pronte siamo nella rete dove tutti navighiamo "*duc in altum*", gettiamo la rete della fiducia, le persone si accompagnano alla crescita, non si condannano. Seguiamo l'indicazione del Magistero, possiamo diventare *web pastore*, utilizzare questo mezzo per evangelizzare. Non possiamo vivere nella paura di cadere.

Il bambino se non cade non impara a camminare.

Affrontiamo con coraggio e maturità questa sfida, non si può educare, dicendo: questo non si fa, questo non si usa, tu non hai il permesso... !

## CONCLUSIONE

Per poter scrivere i contenuti di questa tesi le mie ricerche, si sono svolte attraverso vari testi presenti nella biblioteca della nostra Congregazione Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia di Napoli. Per quanto riguarda il tema della tecnologia ho utilizzato i testi avuti dai precedenti studi di "teologia della comunicazione" ultimo anno di specializzazione in scienze religiose.

Ho, inoltre acquistato alcuni testi di tecnologia e comunicazione, consigliati dalla professoressa Michela Pensavalli, una dei docenti di questo corso.

Per quanto riguarda il tema dell'accompagnatore ho usufruito il testo e i materiali del corso tenuto dalla prof.ssa Angela Tagliafico durante il primo anno.

Inoltre sul tema del *profilo dell'accompagnatore*, ho esaminato testi e dispense della professoressa Laura Salvo; docente che mi ha seguita in questo corso e che ringrazio soprattutto per avermi guidato pazientemente in questo ultimo anno di studi presso l'Università .

Infine ringrazio alla mia Madre Generale Giovanna De Gregorio e la Superiora Gisella Nacca per avermi dato la possibilità di conseguire questo corso.

## BIBLIOGRAFIA

**A. TAGLIAFICO**, *Breve compendio di Teologia Spirituale*,  
Intelligenza credente dell'esperienza cristiana, Tau, Todi, 2012

**A. CENCINI,- A. MANENTI**, *Psicologia e formazione*,  
*Strutture e dinamismi*, EDB, Bologna 1986

**A. CALVINI**, *Education Comunicazione e nuovi*  
*media*, Utet, Torino 2001

**A. TAGLIAFICO** *Ignazio di Loyola e Teresa D'Avila due*  
*itinerari spirituali a confronto*, Cristocentrismo, preghiera e  
servizio ecclesiale, OCD, ROMA 2009

**A.A.** *Educare ai tempi di Internet*, *Imparare, proporre e crescere*  
*nella rete*, Elledici, Torino 2010

**B. GOYA**, *Luce e guida nel cammino. Manuale di direzione*  
*spirituale*, EDB, Bologna 2004

**C. BERNARD**, *L'aiuto spirituale personale*, Rogate, Roma 1981

**CREDERE OGGI**, *Internet e Chiesa*, Messagero, Padova 2011

**D. DE KERCKHOVE**, *Icone d'oggi*, Sellerio, Palermo 2008

**D. PARMIGLIANO** (A cura di), *Tecnologia per la didattica, dai*  
*fondamenti dell'antropologia multimediale all'azione educativa*,  
FrancoAngeli, Milano 2019

**F. FALCINELLI**, *Cultura, tecnologia, azione*  
*didattica*, Morlacchi, Perugia 2000

**G. ALBERIONE**, *Donec formetur Christus in vobis*, San Paolo,  
Cinisello Balsamo, Milano 2001

**G. CONTESSA**, *Competenze e formazione*, Problemi di  
formazione psicologica, Ed. Arcipelago, Milano, 2000

**G. MOIOLI**, *Discernimento e direzione spirituale*, Ancona, Milano 1982

**I. PLATOVNJAK**, *La direzione Spirituale oggi*, Lo sviluppo della sua dottrina dal Vaticano II a Vita Consacrata (1962-1996), Pontificia università Gregoriana, Roma 2001,

**M. MARCIAL**, *La formazione integrale del sacerdote*, Città Nuova, Madrid, 1990,

**M. CASTELLS**, *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano 2006

**M. GARCIA J.**, (a cura di), *Mistici nello Spirito e contemporaneità*, Las-Roma, Roma, 2014

**M. LORENZI DIANA**, *Iniziazione cristiana per i nativi digitali*, Paoline, Milano 2012

**P. LEVY**, *Cybercultura*. Gli usi sociali delle nuove tecnologie, Feltrinelli, Milano 1999

**P. LEVY**, *Intelligenza collettiva*. Per un'antropologia del cyberspazio, Feltrinelli, Milano 1996

**P.C. RIVOLTELLA-S. FERRARI**, *A scuola con i media digitali*, Vita e Pensiero, Milano 2010

**P.G. ROSSI**, *Tecnologia e costruzione di mondi*. Post-costruttivismo, linguaggi e ambientali di apprendimento, Armando, Roma 2009.

**R. MARTELLONI**, *La formazione per il cambiamento verso una società digitale*, FrancoAngeli, Milano 2011

**U. LORENZI - M. DIANA**, *Iniziazione cristiana per i nativi digitali*, Paoline, Milano 2012

# INDICE

<b>S C H E M A</b>	2
<b>Introduzione</b>	3-5
<b>1. Il percorso del formatore digitale</b>	6-7
1.1 Formazione psicologica	8-10
1.2 Formazione spirituale	11-13
1.3 Il magistero sull'accompagnamento spirituale e umano	14-16
<b>2. Linee strategiche di accompagnamento</b>	17-21
2.1 Analisi e interventi sulla persona	22
2.2 Processo d'integrazione umana e spirituale	24-25
2.3 Accoglienza	26
2.4 Accompagnamento	27-28
<b>3. Nuove tecnologie: una sfida per l'educazione</b>	29
3.1 Nuove modalità comunicative per costruire interazioni sociali efficaci	30
3.2 Nuova Modalità di accesso e costruzione della conoscenza	31-35
3.3 Risposte pedagogiche-didattiche	36-37
3.4 L'Itinerario formativo nell'uso della tecnologia per i new entry della vita religiosa	36-37
<b>4 Sintesi personali sull'utilizzo della tecnologia in comunità</b>	38-39
Conclusione	40
Bibliografia	41

